

Lectio del venerdì 19 settembre 2025

Venerdì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

Luca 8, 1 - 3

1) Preghiera

Dio nostro, che ami ogni uomo di amore materno, estendi la tua benedizione a tutto ciò che hai creato, perché nella libertà e gratitudine, giungiamo a te che sei ricchezza inestinguibile. Per Cristo nostro Signore.

2) Lettura: 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

Figlio mio, questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

- Con questo brano terminiamo la prima lettera a Timoteo. Paolo, ha fatto diverse raccomandazioni riguardanti la vita della comunità e sulle diverse categorie che la compongono (vedove, presbiteri, schiavi...). È arrivato infine alle caratteristiche del falso dottore, che si serve della religione come fonte di guadagno. Questo argomento dell'arricchimento attraverso la religione serva a Paolo come raccordo per giungere alle raccomandazioni finali riguardanti Timoteo. Egli deve evitare queste cose e dedicarsi invece alle virtù cristiane. La testimonianza della fede che egli ha fatto davanti a tante persone e il mandato che ha ricevuto richiedono da lui che si comporti in tutto come Cristo stesso si è comportato.

- 11 Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.

Timoteo è un "uomo di Dio", a Lui appartiene e di Lui è rappresentante e quindi deve evitare i guadagni illeciti con il pretesto della religione. Lo schema è abbastanza classico: è segnato dalla contrapposizione evita/cerca. Timoteo deve coltivare tutte quelle virtù che fanno il vero cristiano. Questa lista di virtù si contrappone alla lista dei vizi che contraddistinguono il falso dottore, di cui Paolo ha parlato qualche versetto prima (orgoglio, questioni oziose, discussioni inutili, invidie, litigi...). Aprono la lista le virtù giustizia-pietà che indicano il rapporto che l'uomo deve avere nei confronti degli altri uomini e nei confronti di Dio (pietas, intesa come il dare a Dio ciò che gli spetta, cioè il culto, l'adorazione e il rispetto dei Suoi precetti). Segue il trio delle virtù cristiane "fede carità

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net Monastero Domenicano *Matris Domini* - www.noitipreghiamo.com

pazienza". Quest'ultima si riferisce alla perseveranza del cristiano davanti alle persecuzioni e alle prove della vita.

- 12 Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Troviamo un'analogia cara a Paolo, quella della guerra o meglio della competizione sportiva: combatti la buona battaglia della fede. L'uomo di Dio è come un guerriero ben preparato o un campione sportivo che è chiamato a raggiungere il premio che è la vita eterna. A questo si è impegnato con un giuramento solenne, la sua professione di fede, davanti a molti testimoni. In antichità era molto importante l'aver prestato giuramento pubblicamente e il mantenere fede alle promesse fatte.

- Il capitolo 6 della Prima Lettera a Timoteo tratta temi importanti come la schiavitù, la ricchezza, l'attaccamento al denaro, la lotta spirituale e la condotta cristiana. Paolo esorta Timoteo a mantenere la purezza nella dottrina e a combattere la "buona battaglia della fede", sottolineando l'importanza della pietà, della moderazione e del servizio altruistico.

- 1. Esortazioni agli schiavi (versetti 1-2)

Paolo inizia il capitolo affrontando la questione degli schiavi e dei padroni. Gli schiavi devono trattare i loro padroni con rispetto, affinché il nome di Dio e la dottrina non vengano disonorati (v.1). Anche se i padroni sono credenti, gli schiavi non devono mancare di rispetto, ma anzi servirli con maggiore impegno, perché entrambi sono fratelli in Cristo (v.2). Questo sottolinea l'uguaglianza spirituale tra tutti i credenti, anche se le strutture sociali dell'epoca rimangono inalterate.

- 2. Attenzione alle false dottrine (versetti 3-5)

Paolo avverte Timoteo di diffidare di chi insegna dottrine diverse da quelle del Signore Gesù Cristo e dalla dottrina della pietà (v.3). Tali persone sono accecate dall'orgoglio e provocano dispute inutili, da cui nascono invidie, maldicenze, sospetti e conflitti (v.4-5). Questi individui, corrotti nella mente, considerano la pietà come una fonte di guadagno (v.5). Paolo respinge fermamente questa idea, ponendo un chiaro contrasto tra il vero insegnamento cristiano e le motivazioni egoistiche di alcuni insegnanti.

- 3. La pietà e la ricchezza (versetti 6-10)

Paolo sostiene che la pietà, se congiunta a moderazione, è un grande guadagno (v.6). Ricorda che non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via (v.7), perciò dovremmo accontentarci di ciò che abbiamo, ovvero cibo e vestiario (v.8). Al contrario, l'ossessione per la ricchezza porta le persone a cadere in tentazione, provocando rovina e perdizione (v.9).

Il famoso versetto "L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali" (v.10) evidenzia come il desiderio sfrenato di ricchezza abbia causato la deviazione di molti dalla fede, portando con sé grande dolore e tormento. Questa riflessione richiama l'insegnamento evangelico sull'incompatibilità tra la ricchezza e il seguire Cristo.

- 4. Esortazioni a Timoteo (versetti 11-16)

Paolo si rivolge direttamente a Timoteo, chiamandolo "uomo di Dio" e incoraggiandolo a fuggire dalle tentazioni legate alla ricchezza e al potere (v.11). Gli chiede di perseguire la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza e la mitezza. Questa lista di virtù riflette la condotta che Timoteo deve adottare per essere un esempio per la comunità.

Inoltre, Paolo esorta Timoteo a combattere la buona battaglia della fede e a mantenere ferma la sua professione di fede (v.12). Paolo lo invita a conservare senza macchia i comandamenti fino alla manifestazione di Gesù Cristo (v.14-15), lodando Cristo come il Re dei re e Signore dei signori (v.15). Egli descrive Cristo come colui che possiede l'immortalità e abita in una luce inaccessibile (v.16), evidenziando la maestosità e la trascendenza del Signore.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3

●. Gesù è un viandante instancabile. La sua vita si svolge sulla strada. Egli passa attraverso le località grandi e piccole. Il vangelo deve camminare sulle vie del mondo. Nel suo peregrinare lo accompagnano gli apostoli, che sono il primo nucleo del popolo di Dio. Ma anche le donne fanno parte del seguito di Gesù. Queste accompagnatrici, collaboratrici, benefattrici di Gesù svolgono nei confronti del Cristo e del gruppo degli apostoli un'azione assistenziale: mettono a disposizione i loro beni e il loro lavoro.

La caratteristica comune di queste donne che seguono Gesù è l'esperienza della cura che Gesù si è preso di loro. Hanno fatto l'esperienza del dono e del perdono: si sono sentite amate e per questo amano. L'amore si manifesta nel servire l'altro liberandolo dalle sue necessità. Questo amore si manifesta più con i fatti che con le parole. Lo spirito di servizio di queste donne le porterà fino ai piedi della croce e davanti al sepolcro, le farà entrare in esso e diventeranno le prime testimoni del Risorto. Gli apostoli e queste donne sono il piccolo gregge al quale il Padre si è compiaciuto di donare il suo regno (Lc 12,32), cioè Gesù Cristo Signore.

Caratteristica di questi primi cristiani: ascoltano Gesù e stanno con lui. Questo ascoltare Gesù e stare con lui è la qualifica più bella e più profonda del discepolo: sottolinea l'aspetto personale d'amore che lo lega al suo Signore.

Attraverso l'annuncio della parola e i miracoli che Gesù compie, la gente fa esperienza della bontà, della misericordia e della grazia di Dio nei loro riguardi. Il regno di Dio (v.1) è il nuovo contesto sociale e religioso in cui tutti sono chiamati a vivere liberi dalla paura di Dio, dalle reciproche inimicizie e da ogni forma di male.

● Il Vangelo di oggi ci parla del seguito femminile di Gesù: con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni>>.

Quest'annotazione del Vangelo di Luca ci rivela un dettaglio che non è di poco conto: Gesù ammetteva tra i suoi discepoli anche il seguito femminile. La tradizione religiosa dell'epoca non accettava questo, perché la donna era vista a metà tra l'uomo che ha il dovere di osservare la Legge, e i bambini che non sono in grado di osservarla. Erano una sorta di terra di mezzo, marginalizzate e non considerate abbastanza. Gesù invece le considera e lascia che loro esercitino davvero un ruolo femminile di prim'ordine: sono esse infatti a provvedere all'assistenza/sussistenza di Gesù e del suo seguito. Si possono fare mille discorsi ma alla fine ciò che conta nell'amore è la concretezza.

Queste donne, a differenza dei discepoli uomini, sembrano aver già maturato un amore capace di servire e non solo di servirsi. Sono guarite da tutti quei mali che rendono la vita ripiegata su se stessa. E proprio per questo il loro servizio a Gesù le porterà ai piedi della croce, davanti al sepolcro, le farà entrare in esso, e si trasformerà in testimonianza. Tutte cose che i loro fratelli uomini impareranno a fare dopo e con molto più tempo.

Sembra che la questione femminile sia già risolta da Gesù, ma non a scapito di ruoli o gestione di potere. Il problema non è avere i titoli di Pietro o degli apostoli, ma essere in una relazione decisiva con Cristo fino al punto da rendere possibile la stessa Chiesa. Senza la tessitura di queste donne,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

non ci sarebbe la grande rete della Chiesa. Questo è un fatto che non ha bisogno di essere conquistato perché è un dato talmente oggettivo che senza di esso cadrebbe tutto quello che negli ultimi duemila anni ha reso la Chiesa possibile.

- Il vangelo di oggi da continuità all'episodio di ieri che parlava dell'atteggiamento sorprendente di Gesù con le donne, quando difese la donna, conosciuta nella città come una peccatrice, contro le critiche di un fariseo. Ora, all'inizio del capitolo VIII, Luca descrive Gesù che va per i villaggi e le città della Galilea. La novità è che non solo era accompagnato dai discepoli, ma anche dalle discepole.

- Luca 8,1: I dodici che seguono Gesù. In un'unica frase, Luca descrive la situazione: Gesù va ovunque, nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio ed i dodici stanno con lui. L'espressione "seguire Gesù" (cf. Mc 1,18; 15,41) indica la condizione del discepolo che segue il Maestro, ventiquattro ore al giorno, cercando di imitare il suo esempio e di partecipare al suo destino.

- Luca 8,2-3: Le donne seguono Gesù. Ciò che sorprende è che accanto agli uomini ci sono anche donne "insieme a Gesù". Luca mette i discepoli e le discepole sullo stesso piede, poiché tutti loro seguono Gesù. Luca anche conservò i nomi di alcuni di queste discepole: Maria Maddalena, nata nella città di Magdala. Lei è stata guarita da sette demoni. Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea. Susanna e diverse altre. Di loro si afferma che "servono Gesù con i loro beni". Gesù permette che un gruppo di donne lo "segua" (Lc 8,2-3; 23,49; Mc 15,41). Il vangelo di Marco, parlando delle donne al momento della morte di Gesù, informa: C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salomé, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15,40-41). Marco definisce il loro atteggiamento con tre parole: seguire, servire, salire fino a Gerusalemme. I primi cristiani non arrivarono ad elaborare un elenco di queste discepole che seguivano Gesù come fecero con i dodici discepoli. Ma nelle pagine del vangelo di Luca appaiono i nomi di sette discepole: Maria Maddalena, Giovanna, moglie di Cusa, Susanna (Lc 8,3), Marta e Maria (Lc 10,38), Maria, madre di Giacomo (Lc 24,10) ed Anna, la profetessa (Lc 2,36), di ottanta e quattro anni di età. Il numero ottantaquattro è dodici volte sette. L'età perfetta! La tradizione ecclesiastica posteriore non dà valore a questo dato del discepolato delle donne con lo stesso peso con cui dà valore alla sequela di Gesù da parte degli uomini. È un peccato!

- Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il Vangelo delle donne. Infatti, Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne. E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro. Gesù le tocca e si lascia toccare da loro senza paura di contaminarsi (Lc 7,39; 8,44-45.54). A differenza dei maestri dell'epoca, Gesù accetta donne seguaci e discepole (Lc 8,2-3; 10,39). La forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna si alzi ed assuma la sua dignità (Lc 13,13). Gesù è sensibile alla sofferenza della vedova e si solidarizza con il suo dolore (Lc 7,13). Il lavoro della donna che prepara il cibo è considerato da Gesù come un segnale del Regno (Lc 13,20-21). La vedova persistente che lotta per i suoi diritti è considerata modello di preghiera (Lc 18,1-8), e la vedova povera che condivide il poco che ha con gli altri è modello di dedizione e di donazione (Lc 21,1-4). In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte (Lc 23,49), della sua sepoltura (Lc 23,55-56) e risurrezione (Lc 24,1-11.22-24)

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, purificata e gioiosa, sia annuncio vivente della buona novella proclamata dal Signore. Preghiamo?
- Perché le donne vivano nel contesto sociale ed ecclesiale, in libertà e armonia, esprimendo la ricchezza specifica del loro essere. Preghiamo?
- Perché ogni donna rappresenti per l'uomo d'oggi, il volto materno e accogliente di Dio. Preghiamo?
- Perché la pubblicità, gli spettacoli, la stampa interrompano lo sfruttamento della donna e lavorino per il rispetto della persona. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia liberi il nostro cuore da inutili sogni e bramosie, e lo disponga alla lode, alla mitezza, alla carità fraterna. Preghiamo?
- Per le vergini consacrate. Preghiamo?
- Per le donne che assistono i sacerdoti. Preghiamo?
- Nella tua comunità, nel tuo paese, nella tua Chiesa, come è considerata la donna?
- Paragona l'atteggiamento della nostra Chiesa con l'atteggiamento di Gesù. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 48

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

*Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.*

*Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.
Troppe caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine
e non vedere la fossa.*

*Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.*

*Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce.*